

# Atti del XVI Convegno SIA

Società Italiana di Archeoastronomia

DIPARTIMENTO DI MATEMATICA  
POLITECNICO DI MILANO  
3-4 NOVEMBRE 2016

*Quis dubitet hominem  
coniungere caelo?*

a cura di  
Elio Antonello

## INDICE

Presentazione	p. 1
Elio Antonello, <i>Astronomia, paleoclimatologia ed evoluzione umana</i>	3
Simone Bartolini, Federico Di Gesualdo, <i>Solar and cosmological symbolism and astronomical orientations of Romanesque churches in Tuscany</i>	31
Massimo Calabresi, Paola Refice, <i>Lettura astronomica del cielo dipinto nel sogno di Costantino di Piero della Francesca</i>	47
Maurizio Chirri, Michele Ceddia, Isabella Ercoles, Giorgio Manzi, <i>Differenze dei gradi iniziatici e delle corrispondenti influenze planetarie, nei mitrei di Santa Prisca in Roma e del Felicissimo in Ostia</i>	57
Mario Codebò, Athanasios Furlis, <i>Sirius was already white</i>	69
Paolo Colona, <i>The astronomical origin of numbers' symbolism</i>	79
Marta Conventi, Henry De Santis, <i>Misurare la terra secondo il cielo: il caso di Albingaunum</i>	97
Annamaria Dallaporta, Lucio Marcato, <i>A proposito della cometa di Akbar</i>	107
Giangiacomo Gandolfi, <i>Gli emisferi celesti della Sagrestia Vecchia a San Lorenzo e della Cappella dei Pazzi a Santa Croce: una rivalutazione astrologica. Parte I</i>	121

Nicoletta Lanciano, <i>Lettura critica dei metodi di Eratostene e Posidonio per stimare il meridiano terrestre, nell'opera di Cleomede</i>	149
Silvia Motta, Adriano Gaspani, <i>An archaeoastronomical investigation on the Templar churches built in Piedmont, in the North West of Italy</i>	165
Andrea Orlando, Carlo Veca, <i>Gli orientamenti delle tombe a pozzetto della necropoli protostorica di Thapsos (Siracusa): analisi preliminare</i>	177
Andrea Orlando, Orazio Palio e Maria Turco <i>Analisi archeoastronomica della spirale megalitica di Balze Soprane (Bronte, CT) nell'area nord-occidentale dell'Etna</i>	191
Guido Rosada, <i>Ut ad orientem spectet</i>	205
Alberto Scuderi, Vito Francesco Polcaro, <i>New evidences of solstice alignments of prehistoric sites in Western Sicily</i>	229
Eva Spinazzè, <i>Baptisteries and baptismal fonts: interpretation of the orientation of Early Christian and medieval baptisteries in Friuli (North-East of Italy). The case of Aquileia</i>	239
Angela Maria Zavaglia, <i>Il complesso rupestre della "Madonna della Stella" di Gravina in Puglia. Ipotesi sui riferimenti archeoastronomici nei rituali dei culti precristiani</i>	267

# **Differenze dei gradi iniziatici e delle corrispondenti influenze planetarie, nei mitrei di Santa Prisca in Roma e del Felicissimo in Ostia**

Maurizio Chirri<sup>1</sup>, Michele Ceddia<sup>2</sup>, Isabella Ercoles<sup>2</sup>, Giorgio Manzi<sup>3</sup>

<sup>1</sup> *Dipartimento di Scienze, Università RomaTre*

<sup>2</sup> *Università La Sapienza, Roma*

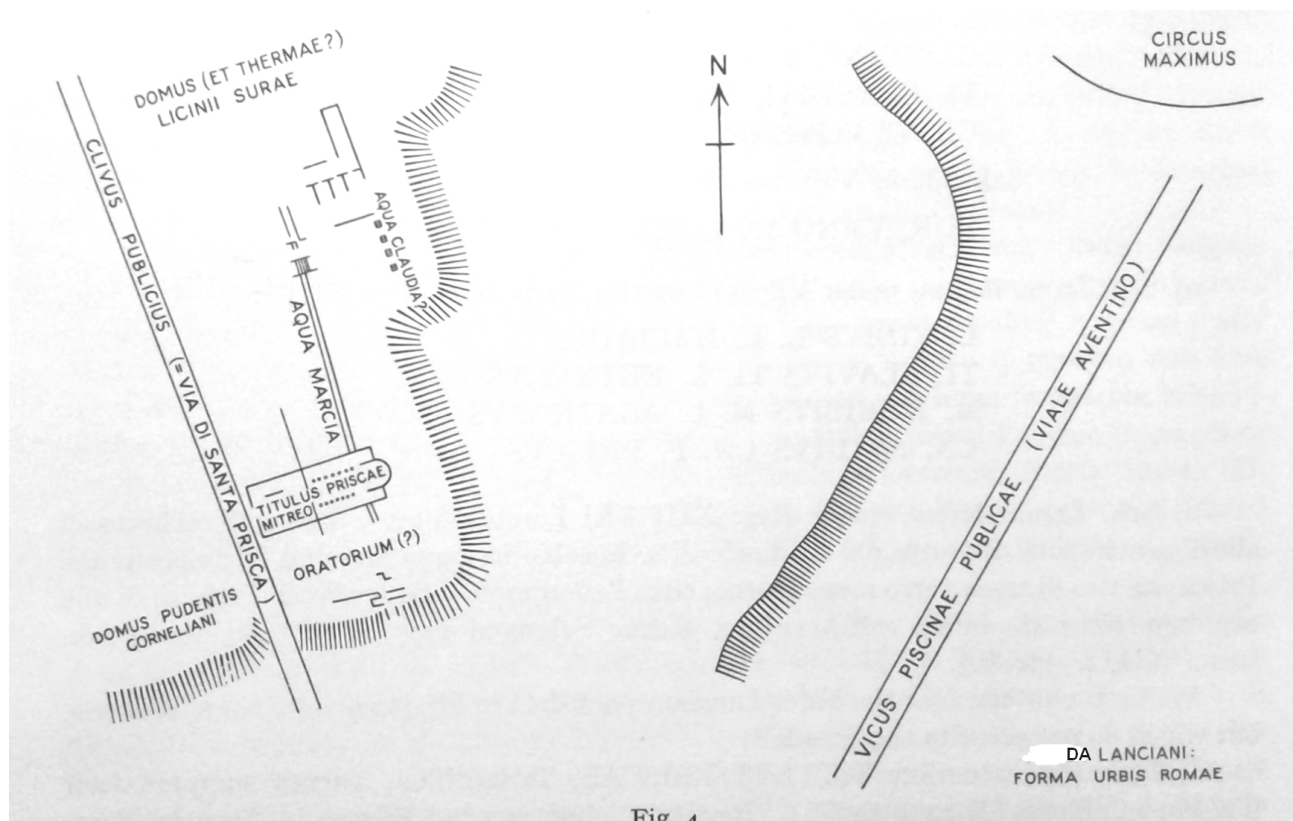
<sup>3</sup> *Dipartimento di Biologia Ambientale, Università La Sapienza, Roma*

**Premessa.** Questo lavoro è stato realizzato nell'ambito dell'insegnamento di Museologia del Prof. Giorgio Manzi, per il Corso di laurea di Scienze e Tecnologie Applicate ai BB.CC. dell'Università La Sapienza di Roma. Da tale ambito nel 2014 è scaturito il progetto S.T.A.R, acronimo per "Siti di Turismo Astronomico in Roma". STAR è stato finanziato dalla Regione Lazio attraverso Filas, e si è classificato primo al bando CREATIVI DIGITALI – SVILUPPO DI IDEE PROGETTO PER UNA NUOVA GENERAZIONE DI APP - "APP ON". La Capitale, ha un tessuto urbano ricco di monumenti e luoghi che vengono visitati per il loro elevatissimo valore storico e artistico. Alcuni di questi siti sono anche caratterizzati da un simbolismo astronomico, legato a originali finalità, in molti casi del tutto ignorato nelle guide e informazioni disponibili. L'intento è divulgare quest'insolito aspetto del territorio, valorizzando anche percorsi turistici minori, attraverso un supporto tecnologico innovativo, ovvero un'applicazione per smartphone e tablet (Android e IOS) disponibile in italiano e in inglese, la APP STAR. Tutti i materiali utilizzati nell'APP STAR, o per sue future implementazioni, testi informativi, prodotti grafici e multimediali, interpretazioni iconografiche e simboliche, misure e rilievi, sono il risultato del lavoro annuale degli studenti di Museologia.

## **1. Il mitreo di S. Prisca**

Realizzato sul finire del secolo II in un'abitazione privata romana all'Aventino (Figura 1), il mitreo di S. Prisca venne rinvenuto nel 1934 dai Padri Agostiniani e studiato, in varie riprese, fra il 1939-1958. Una primissima fase di studi, nel 1939, fu realizzata dall'archeologo e epigrafista Antonio Ferrua S.J., con l'identificazione degli ambienti, l'analisi dei reperti e la lettura delle iscrizioni. Il mitreo collocato sotto l'omonima chiesa all'Aventino (Figura 1), verifica la caratteristica ipogea

della maggior parte dei mitrei di Roma. La datazione della prima fase del mitreo è ricavata dall'iscrizione graffita sull'extra-dosso sinistro dell'altare, "Natus prima luce-duobus Augg(ustis) co(n)s(ulibus)-Severo et Anton(ino) -XII K(alendas) Decem(bres)-dies Saturni-luna XVIII", "nato alla luce, nell'anno del consolato degli augusti Severo e Antonino, nel dodicesimo giorno prima delle calende di dicembre, nel giorno di Saturno e XVIII della lunazione". Settimio Severo e il figlio Caracalla furono consoli nel 202, la data corrisponde al sabato 20 novembre di quell'anno. Questa è stata variamente interpretata come data fondativa, o come oroscopo riferito alla nascita mistica di un fedele cioè all'iniziazione ai riti mitraici, pertanto la fondazione del mitreo risale alla fine del II - inizio III secolo d.C. Il mitreo presenta particolarità di elevato rilievo per la ritualità del culto mitraico, relativamente all'orientazione astronomica circa coincidente con il sorgere del Sole al 21 aprile, e per simbolismi verosimilmente connessi con culti ctoni di età proto repubblicana.

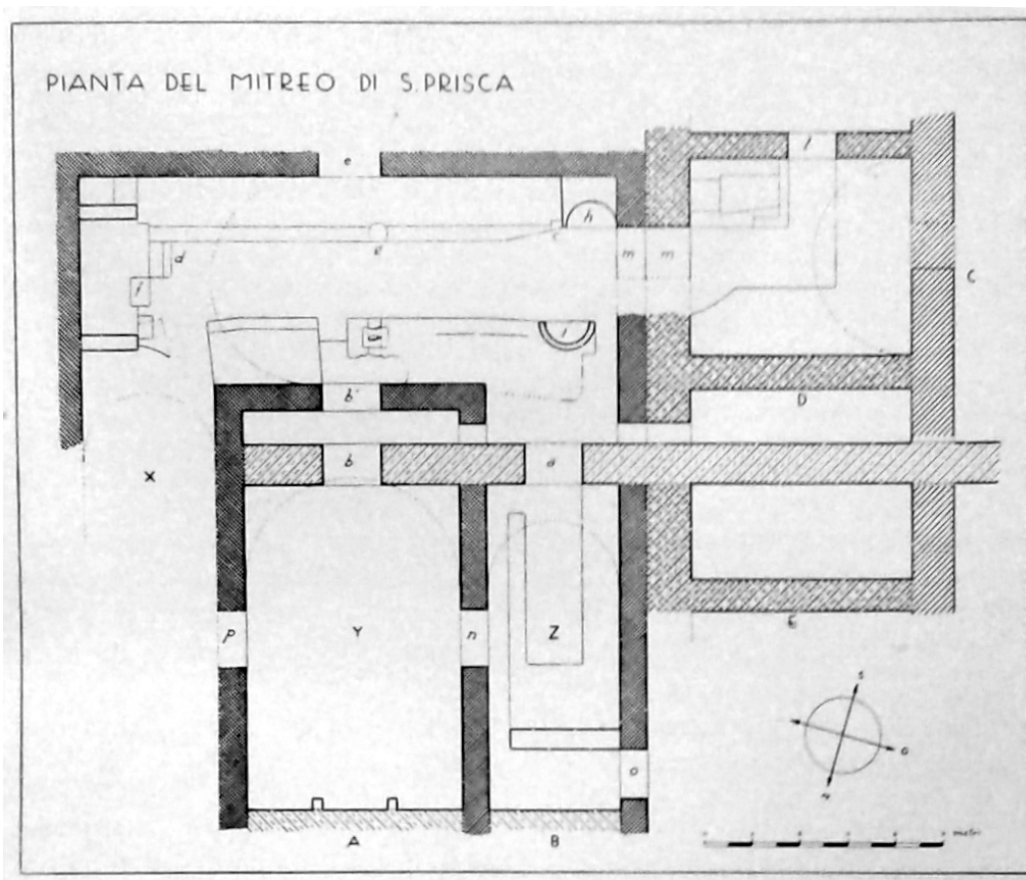


**Fig. 1.** Il Titolo di Santa Prisca, da Forma Urbis di R. Lanciani.

## 2. Le prime fasi di ricerca al mitreo di S. Prisca (1939-1958)

Le prime indagini archeologiche, dopo i rinvenimenti nel 1935-1937, furono condotte nel 1939 dall'epigrafista Antonio Ferrua SJ (1901-2003), all'epoca collaboratore, e successivamente Professore di Epigrafia, presso l'Istituto Pontificio di Archeologia. Antonio Ferrua è stato uno dei

massimi esperti di Epigrafia Cristiana, nel corso della sua lunghissima attività, ha realizzato oltre 400 pubblicazioni.



**Fig. 2.** La prima planimetria del mitreo, realizzata dall'epigrafista Antonio Ferrua SJ (da Ferrua 1940).

Le sue ricerche sul mitreo di S. Prisca, furono pubblicate nel 1940 sul *Bollettino Archeologico del Governatorato di Roma*, e sulla rivista *La Civiltà Cattolica*, e costituiscono il primo rilevamento quasi completo, del sito. Furono realizzati, oltre alla planimetria e all'orientamento del tempio mitraico (Figura 4), la descrizione e un'accurata misura degli ambienti, con l'eccezione del vano X ancora interrato, una ricognizione delle fasi e delle tecniche costruttive, una prima catalogazione, anche se incompleta, dei reperti rinvenuti, una descrizione e studio delle pitture (a fresco) e delle iscrizioni riconosciute, di cui l'autore riconobbe l'importanza e l'eccezionalità fra i ritrovamenti mitraici noti all'epoca. In particolare le condizioni di questi ultimi, dopo la rimozione dei materiali interrati, risultavano deteriorate e in cattivo stato, a causa di secolari infiltrazioni umide, e intenzionali danneggiamenti all'epoca della chiusura violenta del luogo di culto (385-395). Va specificato che le condizioni di rinvenimento erano tuttavia decisamente superiori a quanto riscontrabile già nella

seconda fase di studi fra il 1954-58. In effetti le teorie di figure e le didascalie liturgiche, sovrastanti i podii sui due lati del mitreo, erano comunque in gran parte identificabili e leggibili (Figura 3).



FIG. 8. - SCENOGRAFIA DELLE PITTURE DEL MURO DESTRO DEL MITREO.

(Dis. Cartocci).



FIG. 9. - SCENOGRAFIA DELLE PITTURE DEL MURO SINISTRO.

(Dis. Cartocci).

**Fig. 3.** Tavola riassuntiva delle tre sequenze di pitture del mitreo di S. Prisca, come osservate e rilevate all'atto della prima campagna di scavi (Ferrua 1940).

Sono riconoscibili tre distinte serie, alte circa 130 cm, sulle pareti dietro i podii, da un'altezza di 135 cm sul pavimento, fino quasi all'attacco della volta. Dall'entrata, sulla parete sinistra (nordovest), è rappresentata una sequenza di sei figure, appartenenti al grado dei Leones, rivolte verso l'altare, nell'atto di eseguire un sacrificio rituale del tipo dei *suovetaurilia*, con iscrizioni identificative di reali adepti. Sul lato destro (sudest), sono rappresentate altre due serie. La prima dall'ingresso fino alla metà del podio, ancora di Leones, la seconda composta da sette figure, sulla parete fino all'edicola dell'altare. Anche queste sequenze presentano un doppio corredo di iscrizioni didascaliche-liturgiche, disposte sopra e sotto le pitture. Le iscrizioni superiori sono in lettere capitali di 2,5 cm d'altezza, quelle inferiori di 2,2 cm. La sequenza in fondo a destra, è interpretata come la rappresentazione dei gradi iniziatici del culto. Per comparazione con la quasi totale attuale scomparsa delle immagini, a titolo d'esempio, si riporta la prima descrizione del Ferrua (1940, p. 17), della figura identificata con il grado di Pater: "...è un uomo attempato, sbarbato, con testa di profilo, capigliatura in un berretto frigio... è vestito di una tunica rosso vermiglia, con maniche fino ai polsi, ornate da righe traverse...dietro

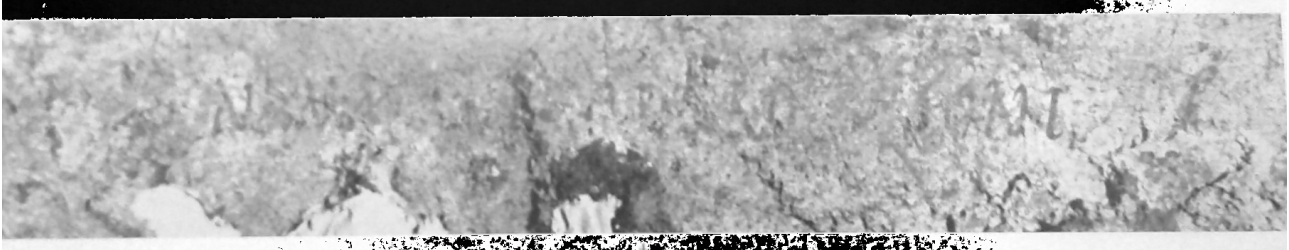
si spande un ampio mantello rosso”. Dalla prima figura sul fondo, l’epigrafista, riusciva dalle didascalie inferiori, a riconoscere, ricostruire e integrare le iscrizioni (in maiuscole quelle riconosciute direttamente, in minuscole quelle integrate):

- 1) NAMA patribus AB ORIENTE AD OCCIDENTEm TUTELA SATURNI (Saturno);
- 2) naMA TUTE l A S oli S NAMA H el i ODROMiS” (Sole);
- 3) naMA PERSIS TUTELA merCURIS (Mercurio);
- 4) NAMA LeONiBus TUTELA IOVIS (Giove);
- 5) NAMA MILITIBUS TUTELA MARTis (Marte);
- 6) NAMA NYMphis TUTela veNeriS (Venere);
- 7) nama coracibus tutela Lunae (per integrazione da esclusione dei precedenti; il termine *Nama* di origine persiana, sempre presente nelle didascalie, significa “Onore a”).

Per ciascuna figura erano riconoscibili il disegno complessivo, dettagli e colori delle vesti, eventuali oggetti rituali, come complessivamente rappresentato (Figura 3, parte C). In particolare la terza figura è così descritta: “...indossa una specie di tunica biancastra, con righe gialle ai polsi. La sinistra tiene qualcosa come una lunga verga, inflettentesi in alto, sopra la spalla”. L’epigrafista aveva ben presente la lettera di San Girolamo *Ad Laetam* (Lettere, CVII), che elencava i gradi mitraici: *corax, cryphius, miles, leo, perses, heliodromus, pater*. Sebbene, mantenesse qualche perplessità, sull’identificazione del *cryphius* con *nymphus*, commentava positivamente la sostanziale conferma dell’ordine di San Girolamo, e la conseguente attribuzione degli influssi planetari.

Vermaseren e Van Essen (1965) condussero una campagna di scavi nel 1954-58, completando il recupero di tutti gli ambienti del mitreo, compreso il vano X (Figura 2), realizzando uno studio di dettaglio degli ambienti, delle loro planimetrie, e pubblicando un’esauriente catalogo dei ritrovamenti. Per la parte artistica-epigrafica, il gruppo olandese, lavorò su pitture e iscrizioni ulteriormente deteriorate, rese quasi illeggibili, verosimilmente, dall’alterazione dei parametri termo-igrometrici, per il contatto con l’atmosfera urbana (Figura 4). Proprio la lettura del quinto grado, il *Perses*, e della relativa attribuzione planetaria, è stata oggetto d’iniziale incertezza (op.cit., pp. 155-156), risolta successivamente con la conferma sostanziale della prima lettura di A. Ferrua. Si riportano di seguito i testi relativi al quinto grado e primo grado (rispettivamente terza figura e settima figura nella pittura) in CIMRM 480: “3) Badly damaged. The walking person holds a bundle of ears in his upraised r.h. and in his

l.h. a sickle. At the wrists, his whitish tunic is boarded with yellow stripes. Above him a dipinto: [Na]ma Persis / tutela [Mer]curis. Mercuris instead of Mercurii (Ferrua); at Ostia the Perses is under the patronage of Luna (cf. Cumont in CRAI 1946, 402 n. 5 and supra No. 299, 9) ... 7) Only a few traces are preserved. It must be the corax, which is here not under Mercurius' protection but under Luna's" (Vermaseren 1956-1960).



**Fig. 4.** Esempio di rilievo fotografico effettuato dal team olandese di Vermaseren e Van Essen (1965), che evidenzia lo stato degradato delle iscrizioni.

### 3. Il mitreo del Felicissimo

Realizzato intorno alla seconda metà del secolo III nella Regio V, il mitreo del Felicissimo è uno dei più notevoli di Ostia Antica per l'ottimo stato di conservazione e ricco corredo iconografico; il sito è subaereo e si trovava all'interno di una abitazione. Sotto il piano stradale di Ostia antica, a circa 1 metro di profondità, è presente una falda acquifera, che non permetteva la costruzione di ambienti ipogei. L'orientamento dell'asse del tempio mitraico ha un azimuth N50°E (Figure 5-6); in corrispondenza del solstizio estivo, il sole sorge alle spalle dell'altare. Le dimensioni erano modeste ed aveva la porta di accesso spostata rispetto all'ambiente centrale del tempio, in modo da evitare sguardi indiscreti dei non iniziati al culto.

Il mitreo si trova in prossimità dell'area riservata al culto della Grande Madre, di cui Cibele - Demetra, Persefone - Proserpina erano paredre. Nella pavimentazione della navata presenta riquadri a mosaico che illustrano i 7 gradi iniziatici, e gli attributi iconografici e planetari. In particolare il primo grado esibisce oltre al simbolo del corvo, una tazza, e un caduceo (Figura 7). Nel quinto grado sono rappresentati l'*harpe*, caratteristica spada persiana, un falchetto simbolo di fertilità, e un crescente lunare obliquo con stella (Figura 8). La presenza del caduceo, e quella del crescente lunare sono stati diffusamente interpretati rispettivamente come il pianeta Mercurio e la Luna, e generalizzati alla liturgia mitraica (Clauss 2001). Così, diversamente dal mitreo di S. Prisca, la sequenza dei gradi iniziatici riferiti alle sfere planetarie è: Mercurio, Venere, Marte, Giove, Luna, Sole, Saturno. Le sequenze dei gradi iniziatici nei due luoghi di culto sono dunque chiaramente dissimili per il primo e il quinto.



**Fig. 5.** Ostia antica, area del mitreo del Felicissimo, con il reticolato geografico evidenziato, da Google Earth.



**Fig. 6.** Dettaglio della precedente, con l'azimuth del mitreo, da Google Earth.



**Fig. 7.** Mosaico riferito al primo grado iniziatico, del mitreo del Felicissimo in Ostia.



**Fig. 8.** Mosaico riferito al quinto grado iniziatico del mitreo del Felicissimo in Ostia.

#### 4. L'interpretazione iconologica e astronomica

Nella simbologia mitraica i vari gradi dei misteri corrispondono alle sfere planetarie e rappresentano altrettante tappe del viaggio iniziatico a una nuova vita: l'adepto aderendo al culto, simbolicamente muore per rinascere nella fede, e i successivi gradi corrispondenti ai pianeti rappresentano l'itinerario mistico-astrale di asceti. Fra gli studiosi è prevalente la convinzione che la simbologia astrologica-astronomica mitraica, aderisse integralmente alle conoscenze scientifiche dell'età ellenistica e imperiale (Beck 2008, cap. 5 par. 7). Nei misteri mitraici sono riscontrabili similitudini con la credenza nel viaggio delle anime tra le porte del Capricorno e del Cancro, ampiamente diffusa in un ambito filosofico-religioso-misterico specificamente nel periodo compreso fra il II-IV secolo d.C. Porfirio (II secolo d.C.) evidenzia l'analogia con il mito platonico e aspetti orfico-pitagorici "... anche i Persiani danno il nome di antro al luogo in cui durante i riti introducono l'iniziato al mistero della discesa delle anime sulla Terra e alla loro risalita... per Zoroastro l'antro recava l'immagine del cosmo di cui Mithra è demiurgo, e le cose situate nell'antro a intervalli calcolati erano simboli degli elementi cosmici e delle regioni del cielo. Dopo Zoroastro prevalse anche presso gli altri l'uso di celebrare riti iniziatici in antri e caverne, sia naturali che artificiali..." (Porfirio [2003] L.6).

<b>Planet</b>	<b>Period of rotation of sphere</b>
Moon	One month
Mercury	One year
Venus	One year
Sun	One year
Mars	Two years
Jupiter	Twelve years
Saturn	Thirty years

**Fig. 9.** Tavola dei periodi delle orbite planetarie, secondo le conoscenze astronomiche di età ellenistica-imperiale (da Beck 2006).

I pianeti preposti ai gradi iniziatici mitraici, corrispondono quindi alle conoscenze astronomiche diffuse sui periodi (Figura 9) e sulle altezze relative dei pianeti nel sistema geocentrico (Figura 10). Il Sole nei vari sistemi planetari era generalmente collocato al centro delle orbite o cieli; per esempio, in Calcidio ([2003] par. LXXII) e Plinio ([1982] L. II parr. 34-40), sono determinate le "altezze" delle orbite planetarie con la posizione centrale del Sole: Luna-Mercurio-Venere-Sole-Marte-Giove-Saturno. Nella Figura 10 sono riportate a titolo di esempio, e senza scopo di completezza, le posizioni dei sette pianeti secondo vari autori,

astronomi, filosofi, scrittori, per un arco di tempo esteso dal V secolo a.C. al V secolo d.C.<sup>1</sup>, da cui si evidenzia che, pure presentando le diverse teorie significative differenze circa le altezze delle orbite dei pianeti, in tutti i casi le posizioni della Luna e Saturno sono attribuite concordemente.

Autore	I orbita	II orbita	III orbita	IV orbita	V orbita	VI orbita	VII orbita	Note	Note
Platone	Luna	Sole	Venere	Mercurio	Marte	Giove	Saturno	428-348 A.C.	Sistema platonico (Timeo)
Eudosso	Luna	Sole	Venere	Mercurio	Marte	Giove	Saturno	fl. IV sec A.C.	Sistema sfere omocentriche
Aristarco	Mercurio	Venere	Terra	Marte	Giove	Saturno		fl. III sec A.C.	Sistema eliocentrico
Ipparco	Luna	Mercurio	Venere	Sole	Marte	Giove	Saturno	194-120 A.C.	Sistema detto babilonese
M.T. Cicerone	Luna	Mercurio	Venere	Sole	Marte	Giove	Saturno	106-43 A.C.	Sistema detto babilonese
Plinio	Luna	Mercurio	Venere	Sole	Marte	Giove	Saturno	23-79 D.C.	Sistema detto babilonese
Tolomeo	Luna	Mercurio	Venere	Sole	Marte	Giove	Saturno	fl. II sec D.C.	Sistema Tolomaico
Calcidio	Luna	Venere	Mercurio	Sole	Marte	Giove	Saturno	fl. IVsec. D.C.	Sistema di Eraclide Pontico
M.Capella	Luna	Venere	Mercurio	Sole	Marte	Giove	Saturno	fl. IV sec D.C.	Sistema di Eraclide Pontico
Macrobio	Luna	Sole	Mercurio	Venere	Marte	Giove	Saturno	fl. V sec D.C.	Sistema platonico-babilonese

**Fig. 10.** Tavola delle “altezze planetarie”, come riportate da autori vari, astronomi, filosofi, scrittori, del periodo compreso fra il V sec. a.C. - V sec. d.C.

## 5. Considerazioni iconografiche e simboliche

Il simbolo del caduceo con il doppio serpente, è un attributo di Hermes-Mercurio. In un dialogo plutarcheo (Plutarco [2004] parr. 27-28), è descritto il viaggio delle anime, dalla porta solstiziale inferiore nel

<sup>1</sup> Menzioniamo anche il sistema di Eraclide Pontico, secondo il quale “... le loro traiettorie circolari [di Venere e Mercurio] non passano affatto intorno alla terra, bensì girano attorno al Sole con un cerchio più ampio. Quindi essi hanno il centro delle orbite fissato nel Sole, in maniera da procedere talora al di sopra, o al di sotto di esso...e quando si trovano al di sopra è Mercurio più vicino, e quando all’interno, più vicino è Venere, in quanto la sua orbita è più ampia” (Marziano Capella [2001] L.VIII parr. 854 e 857).

Capricorno, alla porta superiore del Cancro. Nel dialogo si evidenzia che la Luna è un luogo sacro riservato ad Ade-Persefone. Alla Persefone lunare risulta associato l'Ermete celeste, anche denominato "Psicopompo" o traghettatore delle anime. "... la prima (morte) ha luogo sulla Terra regno di Demetra ... la seconda sulla Luna dominio di Persefone; all'una è associato Hermes ctonio, all'altra Hermes celeste..." (Plutarco [2004] par. 28/B). Come evidenziato nel saggio *Hermes la guida delle anime* (in Kerényi 2017), il caduceo d'oro è lo strumento del viaggio delle anime, caratteristica del dio *Επιόβνιος Ερμής*, Ermete veloce come la morte. Il caduceo di Mercurio-Ermete, può dunque essere interpretato non come il pianeta che tutela il primo grado, ma nella teoria platonica-neoplatonica del "viaggio delle anime".



**Fig. 11.** Dal bassorilievo a due facce, rinvenuto a Fiano Romano: uno dei dadofori tocca con un caduceo un altare, recante un serpente in bassorilievo, l'altro dadoforo porge una coppa (*rhyton*) al Sole seduto accanto a Mithra, CIMRM 641, Louvre.

Anche l'interpretazione delle simbologie del corvo, del cratere, e del serpente, sono collegate al viaggio delle anime nella sfera lunare. "Un simbolo di questo mistero è anche il cratere di Padre Libero, costellazione che si vede tra il Cancro e il Leone, che designa lo stato d'ebbrezza che lassù, s'impossessa delle anime che devono scendere quaggiù...ma tutte discendendo bevono alla coppa dell'oblio..." (Macrobio [2007] L.I par.12-8). In tale contesto appare rilevante il bassorilievo, ascrivibile alla fine II, inizio III secolo, rinvenuto a Fiano Romano (CIMRM 641), che reca su

una delle facce un'insolita rappresentazione: un dadoforo (Cautes?) con caduceo, che tocca un'ara, recante un serpente in bassorilievo, e l'altro dadoforo (Cautopates?), che porge a Mithra una coppa (*rhyton*) (Figura 11).

Il crescente lunare è frequentemente usato come icona di Diana-Artemide o anche nella coppia Iside-Serapide. Così si presenta in bassorilievi, statue, affreschi, come un crescente, sovente orizzontale e in posizione apicale, generalmente non accompagnato da simbologie stellari. Abbiamo ricordato che il mitreo del Felicissimo si trova in prossimità dell'area riservata al culto della Grande Madre, di cui Cibele-Demetra, Persefone-Proserpina sono paredre.

## 6. Considerazioni conclusive

Tenuto conto dell'ampia simbologia astronomica-astrologica del culto, della riconosciuta connessione del Mitraismo alle conoscenze astronomiche dell'epoca, si avanza l'ipotesi di interpretare come segue la simbologia iniziatica dei mosaici del mitreo Felicissimo:

1) nel mosaico corrispondente al primo grado (*corax*), il caduceo è riconducibile al mito di Persefone-Ermete Psicopompo collegato alla sede lunare, sempre considerata come il cielo più prossimo alla Terra. Le icone del cratere e del corvo come le costellazioni corrispondenti, il cui significato nella simbologia mitraica appare coerente con la mitologia classica;

2) nel mosaico corrispondente al quinto grado (*Perses*), il crescente lunare con stella identificherebbe il pianeta Mercurio.

L'ipotesi consente una sostanziale concordanza dei mosaici del Felicissimo con le didascalie che illustrano gli affreschi della parete destra del mitreo di S. Prisca.

## Bibliografia

Beck R. (2006) *The religion of the Mithras cult in the Roman Empire*, Oxford University Press.

Calcidio [2003] *Commento al Timeo*, Bompiani.

Clauss M. (2001) *The cult of Mithras*, Routledge.

Ferrua A. (1940) *Il Mitreo di S. Prisca*, La Civiltà Cattolica 2522, febbraio 1940; *Il mitreo sotto la chiesa di S. Prisca*, Bollettino di Archeologia del Governatorato di Roma, 1940.

Gerolamo, *Lettere*, risorse online.

Kereny K. (2017) *Miti e Misteri*, Bollati Boringhieri.

- Macrobio [2007] *Commentario al Somnium Scipionis*, trad. M. Neri, Bompiani.
- Marziano Capella [2001] *Le nozze di Filologia e Mercurio*, Bompiani.
- Plinio [1982] *Storia Naturale*, vol. I, Einaudi.
- Plutarco [2004] *Il volto della Luna*, Adelphi PBA.
- Porfirio [2003] *L'antro delle ninfe*, Gli Adelphi.
- Vermaseren J. (1956-1960) *Corpus Incriptionum ac Monumentorum Religionis Mithraicae*, (CIMRM), risorse online.
- Vermaseren M. J., Van Essen C.C. (1965) *The excavations in the Mithraeum of the church of Santa Prisca in Rome*, Leiden, Brill.